

GIACOMO CASANOVA E LA «WIENER MODERNE»

di
Gabriella Rovagnati

L'autobiografia di Giacomo Casanova, uno dei libri più citati se non più letti al mondo, è uno splendido esempio di interculturalità o, come si preferisce dire oggi, di transculturalità¹: scritta in francese da un italiano ritiratosi nel suo ultimo rifugio di Dux in Boemia, venne pubblicata per la prima volta in lingua tedesca. Un certo Carlo Angiolini, infatti, figlio di una nipote di Casanova e suo unico erede, nel 1820 vendette il manoscritto della *Histoire de ma vie* all'editore Brockhaus di Lipsia per duecento talleri. La prima edizione delle memorie di Casanova uscì dunque in tedesco fra il 1822 e il 1828 per le cure di Wilhelm von Schütz². A ruota seguì un'edizione francese (1826-28) curata da Jean Laforgue³.

Si trattava di edizioni incomplete e per di più ritoccate ed epurate, come tutte le successive che si susseguirono in Europa nel

¹ Cfr. R. SCHNELL, *Geschichte der deutschsprachigen Literatur seit 1945*, Stuttgart - Weimar 2003, p. 565.

² *Aus den Memoiren des Venetianers Jacob Casanova de Seingalt, oder sein Leben, wie er es zu Dux in Böhmen niederschrieb*, nach dem Original-Manuscript bearb. von W. VON SCHÜTZ, Leipzig 1822-1828. Oggi dimenticato, W. v. Schütz fu personaggio di spicco della Berliner Romantik, vicino a Tieck (al quale fornì diverso materiale per la biografia di Kleist) e A. W. Schlegel. In seguito amico di Goethe, v. Schütz interpretò in un saggio il *Faust* alla luce del Protestantesimo. Cfr. *Deutsche Biographische Enzyklopädie (DBE)*, hrsg. von W. KILLY und R. VIERHAUS, München, Bd. 9, p. 179.

³ Sull'inadeguatezza della versione di Laforgue cfr. W. VON WANGENHEIM, *Casanova deutsch*, in «Merkur» 40 (1986), pp. 261-265.

corso dell'Ottocento e nella prima metà del Novecento⁴, ma che suscitarono un enorme interesse, dividendo in maniera netta i detrattori, scandalizzati dall'eccessiva franchezza e disinvoltura del narratore, ed entusiasti elogiatori che vedevano in quel testo una testimonianza straordinaria, lo spaccato di un'intera epoca. Oggi la figura di Casanova è ormai ampiamente riabilitata e tutti lo considerano, se non un vero genio, perlomeno un geniale dilettante.

Casanova, maestro dell'edonismo, fece davvero furore presso gli scrittori della «Wiener Moderne», diventando con straordinaria frequenza fonte d'ispirazione di opere letterarie dei generi più svariati⁵. Perché? Innanzitutto Casanova veniva da Venezia, città che, con quel suo miscuglio di bellezza e fatiscenza era, agli occhi degli scrittori dell'allegria apocalisse danubiana, simbolo di una cultura in sfacelo come quella in cui essi stessi sentivano di vivere.

Le memorie di Casanova non sono infatti soltanto un elenco di eleganti azioni truffaldine e di avventure galanti, ma anche un quadro d'ampio campire di un'epoca di transizione, quella in bilico fra rococò e tardo illuminismo, ormai vicina alla rivoluzione francese, caratterizzata da un euforico gusto per il superfluo e la licenziosità, dietro cui si nascondeva il terrore del vuoto.

Giacomo Casanova poi, che era stato capace sempre di vivere alla giornata e sempre solo d'espediti, era l'esponente per

⁴ Per una rapida storia delle edizioni tedesche dell'autobiografia di Casanova fino alla «Originaledition» in 12 voll., uscita nel 1964 da Brockhaus per le cure di Erich Loos e Heinz von Sauter, a tutt'oggi considerata canonica, si veda J. VON KEMPSKI, *Casanova und die Welt von Soll und Haben*, in «Neue Deutsche Hefte» 12 (1965), pp. 102-110; nella bibliografia di J. RIVES CHILDS, *Casanoviana. An Annotated World Bibliography*, Vienna 1956, sono riportate ben 392 edizioni dell'opera fra il 1822 e il 1950.

⁵ Sul tema si veda l'articolato studio di C. LEHNEN, *Das Lob des Verführers. Über die Mythisierung der Casanova-Figur in der deutschsprachigen Literatur zwischen 1899 und 1933*, Paderborn 1995.

autonomasia di quel tipo umano in cui molti poeti viennesi si identificavano, era il prototipo di quanti, sentendosi perennemente minacciati dalla fine, avevano fatto della trasgressione e della precarietà il proprio progetto esistenziale. Casanova, insomma, sfrenato cultore del *carpe diem*, era stato un maestro del frammento, stigma anche della cultura austriaca dello scorso fine secolo. Ambivalente e multiforme come la Cacania, Casanova, insaziabile divoratore dell'attimo, piacque moltissimo agli intellettuali del *finis Austriae* anche perché era stato una somma di contraddizioni: ipocrita inguaribile e tenero amante, incorreggibile traditore e amico generoso, immoralista impenitente e affidabile consigliere, irritante ciarlatano e insostituibile specialista. Dalla sua personalità emanava insomma un fascino molteplice, quello dall'inesauribile maestro della *ars amandi*, del baro incallito e anche quello del politico intrigante.

Incalzato da una sensualità soverchia, Casanova non inseguiva affatto il sogno di un romantico unico ed eterno Amore che trovava la sua naturale conclusione nel matrimonio e nella procreazione; anzi, incarnava l'opposto di questo ideale predicato nella Vienna cattolica e tradizionalista.

Homo eroticus privo di inibizioni, Casanova attrasse, per contrasto, Hugo v. Hofmannsthal che fece della fedeltà uno dei temi centrali della sua intera opera. Il protagonista del suo dramma del 1899 *Der Abenteurer und die Sängerin*⁶ è un Casanova anziano e perdente, cui vengono negati amore e paternità, ossia *die Geschenke des Lebens*, come recita la seconda parte del titolo del copione. Il barone Weidenstamm, che come dice il suo nome – «tronco di salice» - mette radici su un terreno marcescente, viene rifiutato dalla ex amante, la cantante Vittoria - altro nome di chiara valenza simbolica -, che al vortice dei sensi preferisce ormai l'equilibrio emotivo e sociale. La cantante è una sorta di

⁶ H. VON HOFMANNSTHAL, *Der Abenteurer und die Sängerin oder die Geschenke des Lebens*, in Id., *Theater in Versen*, Berlin 1899.

un'antesignana della marescialla del *Rosenkavalier*, testo nel quale il personaggio di Ochs von Lerchenau presenta ancora un'evidente affinità con i tratti del libertino veneziano.

Un Casanova nel pieno possesso del suo infallibile fascino è invece Florindo, l'amabile donnaiolo della prima commedia di Hofmannsthal, *Christinas Heimreise*⁷, del 1910, che si sottrae alla minaccia del sacro vincolo del matrimonio allontanandosi con un pretesto dalla fanciulla del titolo, sedotta e abbandonata, la quale ritrova serenità e stabilità fra le braccia del capitano Tomaso, premiato per la sua abnegazione e la sua affidabilità. Hofmannsthal, strenuo difensore dell'istituzione matrimoniale, non poteva certo proporre Casanova come modello da seguire; rimase però sempre affascinato dalla figura di questo autentico «Genie des Lebens»⁸, di cui sconsigliò p. es. la lettura alla signora von Nostitz, raccomandandolo invece all'amica amatissima Ottonie von Degenfeld⁹.

Diverso fu l'approccio al personaggio di Casanova di Arthur Schnitzler, che dedicò al libertino due opere assai diverse¹⁰, alle quali però lavorò in contemporanea e che, come ha suggerito Giuseppe Farese¹¹, vanno considerate complementari. Con il testo teatrale in endecasillabi sciolti *Die Schwester oder Casanova in Spa*, pubblicato nel 1919, Schnitzler ci ha lasciato una delle sue pochissime vere commedie, scevra da quel tratto melanconico che in genere caratterizza la sua produzione. Il copione non è certo una

⁷ H. VON HOFMANNSTHAL, *Cristinas Heimreise*, Berlin 1910.

⁸ *Hugo von Hofmannsthal Brief-Chronik. Regest-Ausgabe*, hrsg. von M. E. SCHMID unter Mitarbeit von R. HAUSER UND S. PERRIG, Redaktion Jilline Bornand, 3 Bde, Heidelberg 2003, Bd. 1, p. 1140: lettera a Helene von Nostitz dell'8 giugno 1908.

⁹ *Ibidem* p. 1585, lettera a Ottonie v. Degenfeld del 2 novembre 1913.

¹⁰ A. SCHNITZLER, *Casanovas Heimfahrt*. Novelle, Berlin 1919; *Die Schwestern oder Casanova in Spa*. Ein Lustspiel in Versen. Drei Akte in einem, Berlin 1919.

¹¹ G. FARESE, *Arthur Schnitzler. Una vita a Vienna 1862-1931*, Milano 1997, pp. 195 - 199.

delle sue opere più originali, ma presenta un Casanova poco più che trentenne, dunque all'apice della sua fortuna di seduttore, che, diviso fra due donne, alla fine le accontenta entrambe, riuscendo a togliersi elegantemente d'impaccio senza doversi assumere responsabilità alcuna nei loro confronti. Più complesso della leggera pièce teatrale che aderisce all'immagine canonica del libertino, è invece il lungo racconto *Casanovas Heimfahrt*, pubblicato sempre nel 1919, dove il protagonista cinquantatreenne deve con amarezza verificare che il suo tempo è irrimediabilmente finito; riesce ancora a dare il brivido alla sua amante di un tempo, Amelia, e persino ad abusare della tredicenne figlia di lei, Teresina; ma solo il travestimento gli permette di tenere per una notte tra la braccia la bella e fiera Marcolina, una donna che gli sfugge non solo per via della differenza d'età, ma soprattutto per la distanza delle loro mentalità: la giovane, che studia matematica, è figlia di un'era nuova, è una razionalista convinta che guarda con superiore sufficienza al culto della cabala del suo anziano corteggiatore che ha vissuto di raggiri ed espedienti.

Per il protagonista del racconto Schnitzler trasse con ogni probabilità ispirazione dall'ultimo volume delle memorie di Casanova, pubblicato a Monaco presso Georg Müller nel 1909¹², ma poté accedere anche alle lettere di Casanova, edite nel 1912 per le cure di Aldo Rava e del viennese Gustav Gugitz¹³. Questi, oltre a occuparsi dell'epistolario, aveva scritto nello stesso anno anche un saggio intorno agli ultimi anni di Casanova¹⁴, alla cui opera si dedicò

¹² G. CASANOVA, *Geschichte meines Lebens*. Übersetzung in zwölf Bänden von Heinrich Conrad, München-Leipzig 1907/1909.

¹³ *Frauenbriefe an Casanova*. Zum 1. Male aus dem Duxer Archiv hrsg. von A. RAVA und G. GUGITZ, München-Leipzig 1912; *Giac(omo) Casanovas Briefwechsel*, gesammelt und erl. von A. RAVA und G. GUGITZ, München-Leipzig 1913.

¹⁴ G. GUGITZ, *Aus Casanovas letzten Lebensjahren*, in «Zeitschrift für Bücherfreunde», Leipzig 1911-1912.

intensamente, come dimostrano non solo i suoi studi¹⁵, ma anche le carte del lascito presso la sezione manoscritti della Stadt- und Landesbibliothek di Vienna¹⁶.

Autori noti e meno noti del fin de siècle asburgico, insomma, si occuparono di Casanova; fra questi vanno menzionati anche Jakob Wassermann, Anton Wildgans, Ernst Lissauer¹⁷ e Roda Roda. Altro viennese, cultore entusiastico di Casanova fu Franz Blei che già nel 1900 recensì con attenzione la monografia su Casanova di Viktor Ottmann¹⁸, che inutilmente tentava di dimostrare la tensione morale sottesa alla vita del libertino e l'attendibilità storica delle memorie, dove invece Casanova si concede parecchie approssimazioni e inesattezze. Nel 1905-06 Blei pubblicò poi sulla sua rivista «Der Amethyst»¹⁹, foglio subito proibito dalla censura per l'eccessiva licenziosità, due capitoli fino ad allora ignoti delle memorie di Casanova, emersi dal complesso lascito del libertino, ritrovato a Dux fra il 1899 e il 1902. Blei esprime ammirazione per i molteplici interessi intellettuali di Casanova, fra le cui carte si sono trovati una serie di brevi saggi, poesie, una traduzione dell'*Iliade* in ottava rima pubblicata a Venezia negli anni 1775-78, una storia di Venezia, il romanzo *Icosameron* pubblicato nel 1787, un saggio sulla stupidità dei mortali, il *Polemoscope*,

¹⁵ G. GUGITZ, *Giacomo Casanova und sein Lebensroman. Historische Studien zu seinen Memoiren*, Wien 1921.

¹⁶ Il lascito di Gustav Gugitz (pseud. di G. Litschauer, Jean Reybaud, Joseph Anselm), nato a Vienna nel 1874 e morto a Rekawinkel, Bassa Austria, nel 1964, contiene tra l'altro appunti e notizie relative all'edizione delle opere Casanova.

¹⁷ Cfr. C. LEHNEN, *Das Lob des Verführers* (nota 5), pp. 233-260.

¹⁸ V. OTTMANN, *Jakob Casanova von Seingalt. Sein Leben und seine Werke. Nebst Casanovas Tragikomödie Das Polemoskop*, Stuttgart 1900.

¹⁹ *Die Memoiren von Casanova, Casanovas Erinnerungen, Die zwei unveröffentlichten Kapiteln aus Casanovas Memoiren*, in «Der Amethyst». Blätter für seltsame Literatur und Kunst 1 (1905-06), hrsg. von F. BLEI, pp. 327 - 342, pp. 247 - 253, pp. 257 - 258. Il foglio uscì con una tiratura di sole 800 copie numerate.

tragicommedia che esalta la presenza di spirito, e dialoghi di vario genere. In un saggio del 1910²⁰ Blei presentò infine Casanova come un miscuglio di follia e saggezza, avventatezza ed erudizione: Casanova, secondo Blei, è assai più interessante del plebeo Cagliostro anche in virtù della sua solida cultura classica e del suo narcisismo intellettuale, che lo rende fiero delle sue conoscenze virgiliane e della sua traduzione di Omero²¹.

A Blei si deve anche uno dei molti copioni teatrali ispirati a Casanova, che nel suo Stück²² del 1918 si chiama, come quello di Hofmannsthal, Weidenstamm. Nel 1920 venne pubblicata la commedia di Rudolf Lothar *Casanovas Sohn*²³, dove al padre, donnaiolo incallito, si contrappone un figlio morigerato e rigidamente monogamo; nel 1924 Raoul Auernheimer dedicò al libertino una commedia in versi in tre atti ambientata a Vienna²⁴, giocata sull'antitesi fra il camaleontico e sfuggente Giacomo e suo fratello Francesco, pittore di battaglie, serio e onesto galantuomo. Casanova scatenò insomma fra gli intellettuali viennesi del primo Novecento, che si frequentavano ed erano soliti leggersi reciprocamente le proprie opere prima di proporle al pubblico, una sorta di reazione a catena.

Una nuova ondata d'interesse per Casanova si ebbe a Vienna nel 1925 per il bicentenario dalla nascita del libertino veneziano. In quell'occasione Felix Salten, che da anni nutriva grande interesse per l'avventuriero, gli dedicò un lungo articolo²⁵,

²⁰ F. BLEI, *Casanova*, in «Pan» 1 (1910-11), pp. 656-660.

²¹ Cfr. Omero, *L'Iliade*. Tradotta in versi dal greco da Giacomo Casanova, Palermo 1991.

²² F. BLEI, *Casanova*, in F. B., *Die Puderquaste*. Fünfte vermehrte Auflage, München 1918, pp. 156-191.

²³ R. LOTHAR, *Casanovas Sohn*. Eine Komödie in drei Aufzügen, Berlin-München 1920.

²⁴ R. AUERNHEIMER, *Casanova in Wien*. Komödie. Drei Akte in Versen, München 1924.

²⁵ F. SALTEN, *Casanova*, in «Das Tagebuch» 6 (1925), pp. 607-611.

compiacendosi che Casanova fosse riuscito a fuggire dai Piombi di Venezia, perché altrimenti il mondo non disporrebbe di quel libro straordinario che è la storia della sua vita²⁶. Per Salten Casanova è un unicum, un fenomeno che, dopo aver suscitato soltanto sensazione, finalmente comincia a trovare anche l'ammirazione che merita.

Di questo personaggio offrì ai lettori tedeschi un ritratto, che come tutte le sue monografie su personaggi storici oscilla fra spiegazione e trasfigurazione²⁷, il viennese Stefan Zweig²⁸. Egli inserì addirittura Casanova, non senza lo scandalo di qualche benpensante, fra i «Baumeister der Welt», i costruttori del mondo, affiancandolo nella sua trilogia *Drei Dichter ihres Lebens* a Stendhal e a Tolstoj. Mentre Blei apprezzava in Casanova anche lo scrittore, Zweig ne esalta soltanto l'autobiografia, la storia di questa vita straordinariamente variopinta, descritta senza edulcorazioni morali e senza orpelli filosofici, senza velleità letterarie e senza pretese dogmatiche, ma con la stessa spontaneità con cui era stata vissuta in realtà.

L'autobiografia di Casanova, secondo Zweig²⁹, è un'opera straordinaria perché è il frutto di un ultimo formidabile tiro del caso: scrivendo le proprie memorie come antidoto contro la noia, l'eter-

²⁶ Nel 1925 uscì da Rowohlt a Berlino un'edizione economica delle memorie di Casanova in dieci volumetti nella traduzione di Franz Hessel e Ignaz Jezower.

²⁷ F. BRAUN, *Stefan Zweig: Drei Dichter ihres Lebens*, in «Das Inselfschiff» 9 (1927-28), p. 323; per una valutazione estetica complessiva delle biografie di Zweig si veda M. ALAMI, *Der Stil der literarischen Biographien bei Stefan Zweig*, Frankfurt a.M.- Bern- New York 1989.

²⁸ S. ZWEIG, *Drei Dichter ihres Lebens*, Leipzig 1928.

²⁹ Opposta a questa tesi è quella di Ernesto Grassi, che nella sua postfazione aggiunta a una nuova edizione (1957) delle *Memorie* uscita da Rowohlt (v. nota 26), sottolinea invece l'aspetto filosofico dell'opera. Cfr. G. HILLARD, *Casanova*, in «Merkur» 13 (1959), pp. 398-400. Stefan Zweig nega a Casanova ogni sorta di disciplina spirituale, ignorando la sua erudizione, invece molto apprezzata da Franz Blei.

no dilettante Casanova ha giocato e vinto la sua ultima partita, regalando a se stesso l'immortalità. Ogni forma di reazione è legittima dinanzi all'autobiografia: si può disprezzare Casanova per carenza di morale e anche sconfessare come storico e come artista, ma non lo si può più eliminare dal mondo delle lettere, perché dopo di lui, sempre secondo Zweig, nessuno più è riuscito a scrivere «un romanzo più romantico» della propria vita e a offrire di sé un'immagine più fantasiosa.